

L'AGGRESSIONE. Nessun regolamento di conti: la zuffa in mezzo alla strada sarebbe scoppiata soltanto perché entrambi gli immigrati erano completamente ubriachi

# Borgo Casale, sangue e rabbia dopo la lite

Due nigeriani si sono affrontati a colpi di bottiglia. Uno è stato trasportato all'ospedale in fin di vita, l'altro, irregolare, è accusato di tentato omicidio

Matteo Bernardini

La prima chiazza di sangue, quella più grande, si trova al centro di Borgo Casale; da un lato ci sono l'ingresso e i garage dei civici 39 e 41; dall'altro l'inferrata del cancello del condominio al civico 60. È questo il segno più evidente rimasto dopo la lite scoppiata martedì sera alle 21.30 tra due immigrati nigeriani. Che non sembra essere legata a motivi di droga o a un regolamento di conti tra bande. La cosa certa è che scorreva tanto alcol nelle vene dei due. Uno scontro finito così a bottigliate con uno dei due extracomunitari trasportato all'ospedale in fin di vita e l'altro, il suo aggressore, denunciato per tentato omicidio aggravato dall'uso dell'arma bianca.

**LA LUNGA SCIA DI SANGUE.** Gabriel Ebueki Ikponmwonsa, nigeriano clandestino di 41 anni e Profit Ogbemudia, suo connazionale di 40 anni, regolare e residente a Torri di Quartesolo si trovano nei pressi del mini market africano al civico 17/A di strada Borgo Casale. Tutti e due sono in evidente stato di ebbrezza. Cominciano a urlarsi addosso. E dalle parole in un attimo passano alle vie di fatto. Nel frattempo si sono spostati: dal minimarket

camminano verso il Dream hotel. Profit Ogbemudia si toglie anche la camicia. Gabriel Ebueki Ikponmwonsa invece tiene tra le mani una bottiglia rotta. I due si affrontano al centro della strada, nel cono di luce del lampione acceso davanti ai civici 39 e 41. È a questo punto che Ikponmwonsa comincia a sferrare fendenti. Profit Ogbemudia prova a pararli, ma uno gli apre un'avambraccio; un altro invece gli porta via la pelle della mandibola sinistra. Il nigeriano tenta di tamponare la ferita al volto con la mano e intanto scappa. Risale strada Borgo Casale sino all'incrocio con viale Margherita. Le tracce del suo percorso, il giorno dopo, sono ancora tutte lì. La scia di sangue, rappreso sull'asfalto, è lunga quasi duecento metri. Per almeno una ventina è tutta dritta, poi prende a zigzagare. E infatti Ogbemudia, quando viene trovato dalle volanti e soccorso dal personale del Suem è seduto quasi esanime. Il suo

**I due hanno precedenti penali: l'aggressore per rapina, la vittima per aver dato false generalità**

aggressore è poco distante.

**I SOCCORSI E IL "TERZO UOMO".** I primi a dare l'allarme per quanto sta accadendo nella loro strada sono i residenti.

Che alle 21.30 telefonano prima alla polizia quindi al Suem. E quando gli agenti delle volanti, quelli della squadra mobile del vice questore Michele Marchese e il personale sanitario arrivano a Borgo Casale, trovano un uomo coperto di sangue e un altro leggermente ferito al mento poco lontano.

Il primo è, appunto, Profit Ogbemudia, che viene immediatamente portato all'ospedale in condizioni gravissime. È quasi dissanguato ed è rimasto praticamente senza metà faccia: il taglio provocato dal vetro della bottiglia rotta gli ha asportato di fatto per intero la pelle della mandibola. L'altro, il suo aggressore, Gabriel Ebueki Ikponmwonsa ha invece solo una ferita sul viso, vicino al mento, che i medici giudicano guaribile in una decina di giorni.

Alle 23.30, però, al pronto soccorso del San Bortolo si presenta un terzo nigeriano. Che gli investigatori individuano nel "paciere" della lite. Ha anche lui una ferita alla spalla e un tasso alcolemico pari a quattro. ●



Le tracce di sangue sull'asfalto di Borgo Casale. SERVIZIO COLORFOTO



Il vice questore Michele Marchese (al centro) fra gli investigatori

Il denunciato è un irregolare

## Clandestini, via il reato «Una scelta assurda»

«Complimenti per la tempistica: quelli si ammazzano, rischiando magari di coinvolgere pure noi per strada e i nostri politici pensano di togliere il reato di clandestinità. Proprio una bella scelta».

È questo il "sentiment" degli abitanti di Borgo Casale. Un'ironia che sa tanto di rassegnazione, soprattutto pensando che uno dei protagonisti della furibonda litigata avvenuta martedì sera sotto alle loro finestre (Gabriel Ebueki Ikponmwonsa) era proprio un extracomunitario irregolare tra l'altro con precedenti per rapina. Ma se c'è chi è apertamente contro a ogni modifica che possa portare anche solo alla parziale abrogazione del reato di clandestinità c'è anche chi non risparmia critiche alla famosa legge Bossi-Fini.

«Negli ultimi anni - scrivono i ricercatori della Fondazione Leone Moressa - la normativa sull'immigrazione ha perso gran parte della propria efficacia, come dimostrano le drastiche riduzioni del numero di detenuti, condannati ed espulsi». Quindi, continuano i ricercatori della Fondazione dedicata agli studi e alle ricerche sull'economia dell'immigrazione: «Nell'attuale



Gabriel Ebueki Ikponmwonsa

situazione, appare dunque opportuno l'intervento legislativo avviato in Senato volto a modificare la legge vigente, trasformando in illecito amministrativo il reato di ingresso illegale e limitando il rilievo penale solo ad alcune violazioni specifiche».

Per i ricercatori della Fondazione, negli ultimi sei anni sono diminuiti del 50,2% i detenuti per reati legati alla legge sull'immigrazione (da 2.357 del 2008 a 1.174 nel 2013). L'espulsione amministrativa, disposta dal ministero dell'Interno o dai prefetti per motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, dal 2008 al 2012, ha poi fatto segnare una riduzione del 49,2% delle persone coinvolte. Ma nonostante l'aumento dei respingimenti alla frontiera, le persone allontanate dall'Italia sono complessivamente diminuite. ● M.B.

LE REAZIONI. La rabbia di residenti e commercianti dopo l'ennesimo episodio di violenza accaduto nella loro zona

## «Una volta era una quartiere vivibile»

«Vivevamo in una strada calma. Ora abbiamo paura a uscire»

«Abito qui dal 1973. Fino a qualche tempo fa, questa, era una strada tranquilla; adesso cominciamo ad avere paura». Una residente pronuncia queste parole mentre sta entrando nel condominio al civico 39 di Borgo Casale.

Non vuole dire nemmeno il suo nome di battesimo: «No. Non voglio poter essere riconosciuta in nessun modo. Forse qualcuno non capisce che questa zona è diventata pericolosa. Troppo. Certa gente non ti

fa più vivere».

E per "certa" gente, si riferisce a chi, martedì sera, si è preso a bottigliate in mezzo alla strada fin quasi a uccidersi. Come se una (ex ormai) tranquilla strada di Vicenza si fosse trasformata nel teatro di un duello western.

«Da quando hanno aperto il supermercato africano al civico 17 - riprende la residente - siamo invasi dagli immigrati. Ma una situazione del genere non è più tollerabile. Basta. Bi-

sogna mandarli a casa loro. Qui c'è gente che staziona praticamente tutto il giorno senza fare nulla. Come vivono? Come si mantengono? O forse dobbiamo provvedere noi a loro. Con il risultato che poi si sgozzano sotto le nostre finestre e c'è il rischio che magari colpiscano anche noi».

Ma che a Borgo Casale si stia raggiungendo, se non addirittura superando, il livello di guardia della sicurezza urbana, lo ripetono anche i clienti della tabaccheria aperta proprio all'inizio della strada, all'incrocio con viale Margherita.

«Dopo le otto di sera questa

zona, così come molte altre della città, non è più nostra - ribadiscono - . Tempo fa abbiamo anche costituito un comitato e provato a fare sentire la nostra voce perché eravamo preoccupati della situazione del quartiere. Qualcosa inizialmente è migliorato, però adesso sembra essere tornati punto e capo. E abbiamo paura. Non siamo più tranquilli di uscire la sera. Di passeggiare. Di stare un po' fuori. E lo dimostra quanto accaduto martedì sera. Una cosa del genere è intollerabile».

Soprattutto per i residenti più anziani di Borgo Casale. «Sono venuta a trovare i miei

genitori questa mattina - dice una signora (e anche lei preferisce l'anonimato) - sono entrambi molto anziani e comincio a essere preoccupata per loro. Vivere qui non è più assolutamente sicuro».

Al civico 17/A, c'è il minimarket africano nei pressi del quale martedì sera è cominciata la lite tra i due nigeriani terminata poi a bottigliate e con un tentato omicidio. Il negozio, il giorno dopo l'aggressione, è vuoto. Al mattino la situazione di solito è sempre tranquilla; i problemi arrivano quando cala la sera e si alzano i fumi dell'alcol. ● M.B.



Una volante sul luogo dove è avvenuta l'aggressione

IL DELITTO DEI OTO. È in corso l'Assise. Il "mandante" ricorre in Appello

## Condannato a 20 anni di carcere «Ma io non c'entro con l'omicidio»

In novembre è stato condannato a vent'anni di reclusione per l'omicidio del cittadino tunisino Rafik Ghrissi, ammazzato a coltellate a Campo Marzo, fra le giostre, durante la festa dei Oto nel settembre 2012. Ma Mohamed Ben Fredj, 30 anni, ha sempre respinto le accuse; e nei giorni scorsi con il suo legale, l'avv. Agron Khanaj, ha presentato ricorso in corte d'Appello per far valere le sue ragioni. Gli altri imputati sono in queste settimane davanti alla corte d'Assise di Vicenza,



Mohamed Ben Fredj

fra coloro che si recarono in questura a rendere testimonianza. Mentre per il pm Golin e per la polizia lui fu una sorta di mandante di una spedizione punitiva legata al controllo del mercato degli stupefacenti, l'imputato sottolinea che disse sempre la verità perché era convinto di essere stato ripreso dalle telecamere. A supporto del fatto che non partecipò al delitto vi sarebbero le testimonianze di altri imputati, rese anche di recente in aula. «Sono stato condannato ingiustamente». ●

L'OPERAZIONE. Gli arresti ieri nel Monzese

## «Ripulivano» i caveau Cinque guardie in cella

Cinque guardie giurate della Battistolli sono state arrestate dai carabinieri in provincia di Monza e Brianza dai carabinieri di Sondrio e Monza perché sospettate di aver commesso furti in caveau per circa 500 mila euro.

Tra agosto e settembre avrebbero messo a segno quattro furti, nel caveau della ditta per cui lavoravano, a Paderno Duignano (Monza). Le indagini sono scattate quando si è scoperto che erano sparite 90 mila sterline da un plico proveniente dalla banca svizzera Credit Suisse di Zurigo e diret-

to alla Banca Popolare di Sondrio. Dopo decine di ore di videoregistrazioni e intercettazioni telefoniche è stata emersa un'ordinanza di custodia cautelare.

Le perquisizioni domiciliari a carico degli indagati hanno permesso di rinvenire circa cinquantamila euro in contanti, numerosi monili in oro, setanta orologi per un valore di oltre settantamila euro, nonché strumenti che servivano alla manomissione dei sigilli apposti sulle sacche portavalori. ●

TRIBUNALE. Arrestato a Campo Marzo

## Le dosi di marijuana gli costano otto mesi

Il cittadino senegalese Papi Fall, 34 anni, domiciliato in città in via Pedemonte (avv. Surrha Predebon), è stato condannato ieri dal giudice Rizzi a 8 mesi di reclusione e 2 mila euro di ammenda. La pena è stata sospesa.

L'africano era stato arrestato il 21 giugno scorso a Campo Marzo con 2,7 grammi di marijuana. L'imputato ha goduto dell'attenuante della lievissima entità e soprattutto di quella della collaborazione, visto che aveva reso ampie dichiarazioni ai carabinieri nel corso delle indagini. Timoroso di



Papi Fall, 33 anni

non ottenere il permesso, aveva anche violato l'obbligo di firma in caserma, ragioni per cui era stato arrestato. Ora è tornato libero. ●